

LA MAIL

Data : 17 Gennaio 2008

Mail di : Manuela

Oggetto: Una crisi può far finire un matrimonio?

Gentile dott.ssa,

è possibile che una donna sposata, apparentemente felice, improvvisamente entri in crisi depressiva per il lavoro, solo per aver sbagliato delle fatture e poi dopo un solo colloquio con una dottoressa di Pavia, medico omeopata, non conosciuto dai familiari del marito e da lui stesso, scopra che non lo ama più? Questa donna e la sua famiglia hanno chiuso i rapporti con il marito e con i familiari di lui. Mio fratello desidera parlarle, ma i genitori tramite sms fanno sapere che lei non se la sente. Lei assume psicofarmaci: chi la vede dice che sta meglio (il fratello di lei è l'unico che ha contatti con mio fratello e con la mia famiglia: lui domanda spiegazioni alla madre ma gli viene detto che è depressa e che non bisogna forzarla a parlare). Tante cose ci sfuggono. Tra le tante cose: la dott.ssa di Pavia, amica della sorella di lei, inizialmente non riusciva a farla parlare, quindi ha telefonato alla madre di mia cognata per dirle che non poteva neanche esigere la parcella in quanto la paziente si rifiutava di parlare. La madre, al telefono, le ha intimato di parlare (nessuno sa esattamente cosa le abbia detto per convincerla): lei si è decisa a parlare (non si sa cosa abbia detto) e dal colloquio sarebbe emerso che non ama più il marito. Lei adesso vive con la sua famiglia ed è in malattia dagli inizi di dicembre: hanno anche un mutuo da pagare. Mio fratello è stato tagliato fuori in questo modo: loro due nel balcone di casa dei genitori di lei muta; mio fratello la stimola a parlare e le chiede "non mi ami più?" Lei risponde "no". Lui fa per andarsene e lei gli dice "portami via con te".

Non mi aspetto che lei abbia una soluzione ma almeno potrà esprimere la sua opinione sulle modalità di lavoro del medico di Pavia. Quasi dimenticavo: la suddetta dott.ssa ha preteso che al colloquio assistesse anche la sorella di mia cognata. Motivazione: bisogna pure che qualcuno poi riferisca alla famiglia se lei decide poi di rinchiudersi nel suo mutismo. Ultima cosa: lei a casa dei suoi guarda la tv, esce con la zia a fare delle passeggiate al mare o a fare la spesa con la madre, mangia di tutto, è responsabile della sua igiene personale; la mamma dorme con lei; non risponde agli sms di mio fratello, in cui le chiede come sta.

Mi aiuti, se può.

In ogni caso grazie.

Distinti saluti.

Manuela

RISPONDE LA Dott. PRONTERA

Gentile signora Manuela,

ho riletto il suo quesito più volte perché facevo fatica a raccapezzarmi in una situazione familiare così complessa e intricata.

Mi riferisco ad un problema familiare, sia perché è singolare che lei (che non è direttamente coinvolta) si preoccupi di risolvere i problemi matrimoniali di suo fratello, sia perché è evidente dalla sua lettera che si sono formati due schieramenti contrapposti: da un lato la famiglia di sua cognata, dall'altro quella di suo fratello di cui lei è il portavoce. Immagino che questa divergenza familiare sia precedente alla crisi attuale e non è raro che alla base dei problemi di coppia ci siano problemi irrisolti con le famiglie d'origine.

È chiaro che lei è molto arrabbiata con sua cognata e con la famiglia di lei e mi chiede di esprimermi sulla professionalità della dottoressa che ha in cura la signora. Questa è una cosa che non ritengo utile, non solo

per motivi inerenti alla deontologia professionale, ma soprattutto perché trent'anni di lavoro mi hanno insegnato a non valutare sulla base delle notizie di seconda mano.

Per valutare una situazione bisogna essere consultati dalle persone coinvolte, che chiedono un aiuto spinti dalla motivazione a risolvere i problemi, a capire e a mettersi in discussione.

Le situazioni familiari sono così complesse che è sorta una disciplina specifica che si occupa dello studio e dell'intervento psicologico in campo familiare.

I terapeuti della famiglia sono estremamente consapevoli della varietà dei ruoli che si giocano all'interno della famiglia allargata, che comprende oltre alla coppia, anche le famiglie di origine. Proprio per questo la tecnica familiare prevede la convocazione di tutti i membri della famiglia che siano coinvolti nel problema; infatti valutando il tipo di comunicazione e di relazione che si instaura fra di essi è possibile capire l'origine del disagio; disagio che può essere espresso da un singolo membro della famiglia, che si fa portavoce delle difficoltà familiari.

In conclusione se vuole aiutare suo fratello può consigliarlo perché chieda una consulenza di coppia o familiare, che può essere utile anche se i coniugi decidessero di separarsi.

Dott. Bruna Prontera